

ADDA MARTESANA DA SCOPRIRE

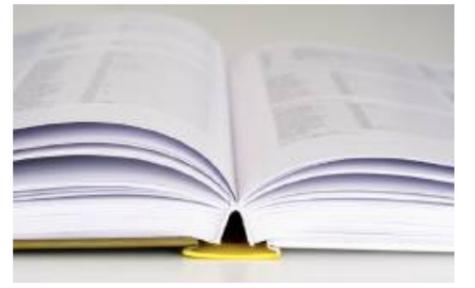
«Viaggio» alla scoperta di storie e bellezze di un territorio ricco di cultura e personaggi

(gfm) Continua il nostro «viaggio» alla riscoperta delle storie e dei luoghi più belli e curiosi dell'Adda Martesana. Il territorio è ricchissimo di spunti, di personaggi e di avvenimen-

ti, più o meno conosciuti, che ne hanno caratterizzato la storia. Questa settimana vi raccontiamo dell'edicola di Sant'Erasmo, tra Melzo e Pozzuolo Martesana. Un altro dei

«tesori» dell'Adda Martesana che necessita di essere recuperato.

Se volete segnalarci luoghi e storie potete scriverci a redazione@lamartesana.it.



Sull'antica Cassanese, tra Melzo e Pozzuolo Martesana sorge l'edicola della Madonnina di Sant'Erasmo Un monumento da non dimenticare

Della struttura originaria oggi resta l'arco romano, mentre gli affreschi non sono più visibili. L'appello per non abbandonarla al degrado

MELZO (ndi) Un'edicola votiva che risale perfino all'epoca dell'antico Impero Romano. Tra Melzo e Pozzuolo Martesana in via Quattro Vie, si trova l'edicola della Madonnina di Sant'Erasmo che funge da argine al torrente Trobbia presente alle sue spalle.

Secondo quanto raccolto dagli studi del geometra **Luigi Rastelli**, uomo di grande cultura nato a Melzo e figlio del professore **Ettore Rastelli** (scomparso in Russia a cui Melzo ha dedicato un giardino pubblico ed ha apposto una targa commemorativa all'ingresso dell'ospedale Santa Maria delle Stelle), l'antica Provinciale Cassanese (Sp103) sarebbe una delle strade costruite nell'Impero Romano tra l'anno 100 e il 150 d. C. Tale antica strada che da Mediolanum (Milano) conduceva a Brixia (Brescia), passando per Bergomum (Bergamo) e che ancora oggi è nota come antica strada Cassanese, potrebbe trarre la sua denominazione dalla Gens Cassia, illustre famiglia patrizia, che ha coperto importanti ruoli nell'Impero Romano. Gli antichi romani molto cartesiani e geometrici, ripartivano il territorio con la centuriazione (unità di misura con la quale misuravano il terreno) e lo facevano con grande sapienza, definendo i confini fra le proprietà, confini che ripristinavano dopo ogni alluvione. Con analoghi criteri progettavano e costruivano il tracciato delle strade, che erano lunghe e diritte, per scopi militari, politici e commerciali, essenziali per la crescita dell'impero.

L'inserimento di incroci veniva valutato attentamente e sempre secondo criteri geometrici, come è senz'altro avvenuto anche per quello denominato «Quattro vie» (Quarter straad), sull'antica Cassanese (SP 103), all'altezza di quel che era allora il villaggio di Melzo.

«Secondo le loro abitudini, i Romani, nei pressi degli incroci, erigevano tempietti per il culto del dio Mercurio (protettore dei commercianti) o della dea Minerva (dea della sapienza), apponendovi anche cippi in pietra, chiamati successivamente pilastrelli, che indicavano la distanza in miglia a partire dal luogo d'origine della strada - ha raccontato l'esperta di storia locale **Fiorenza Mauri** - Successivamente all'editto dell'Imperatore Costantino (313 d. C.) e per l'operato di sant'Ambrogio alcuni di quei tempietti, già dedicati a dei pagani, divennero edicole di culto cristiano».

In una testimonianza lo stesso geometra **Bruno Gioia**, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Melzo tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento, riferì che quando nei tempi passati alla cascina Sant'Erasmo, veniva il restauratore per ravvivare gli affreschi dell'edicola della Madonnina, egli stendeva i colori che doveva usare e poi in cascina si organizzava, per i bambini,



la «festa dei colori». Il fittavolo, infatti, pur non essendo proprietario dell'edicola della Madonnina di Sant'Erasmo, per devozione, periodicamente invitava un restauratore che retribuiva parzialmente in natura.

Dell'edicola oggi resta la struttura ad arco romano, mentre gli affreschi non sono più presenti: «Si tratta di un prezioso bene architettonico che naturalmente va sistemato e custodito - ha proseguito **Fiorenza Mauri** - L'arco ad esempio è stato in parte coperto da rialzi della strada realizzati negli scorsi decenni. Forse si potrebbe pensare di effettuare uno scavo archeologico, permetterebbe di riportare alla luce le fondamenta dell'edicola. Sicuramente anche la sopraelevazione della struttura è stata eseguita in un secondo momento, rispetto al 100 d.C. Compiere degli studi approfonditi consentirebbe altresì di stabilire un'epoca più precisa».

Sant'Erasmo, il vescovo che morì martire

Sant'Erasmo, a cui è dedi-

cata l'edicola, visse nel III secolo d. C. ad Antiochia dove divenne vescovo. Nel medesimo luogo morì martire nel 303 d. C. in seguito alle persecuzioni dell'imperatore Diocleziano.

In pochi forse sapranno che dedicata al medesimo Santo, vi era una chiesa posta tra le parrocchie di Melzo, Gorgonzola e Pozzuolo. Di questo edificio sacro sono rimaste pochissime tracce, andate successivamente perse dal Settecento in poi. Durante comunque una visita pastorale compiuta da San Carlo nel 1572, la chiesa venne descritta come sufficientemente grande e divisa in tre navate, con il pavimento interamente lastricato. I tre altari, in capo a ciascuna navata, erano però angusti e privi di ornamenti. Davanti all'ingresso c'era un portico sotto il quale, durante la molto frequentata fiera annuale di Sant'Erasmo, si narra, venissero esposte statuette di cera rappresentanti buoi e cavalli.

Tali simili figure si trovavano dipinte anche nella cappella dell'altare maggiore e lungo i

muri della chiesa.

«La dedicazione della cascina a Sant'Erasmo martire può forse portare a qualche collegamento col fatto che la chiesa prepositurale di Melzo è dedicata a due santi decapitati nello stesso periodo durante le persecuzioni di Massimiano e Diocleziano: Sant'Alessandro e Santa Margherita d'Antiochia di Pisidia - ha svelato la storica - Questa è solo una delle ipotesi fatte, nel corso dei secoli l'edicola della Madonnina ha attraversato varie vicissitudini, posta ad argine del torrente Trobbia quale protettrice in occasione di pericolosi e frequenti allagamenti. Negli anni della mia infanzia dalla via Col di Lana (rione Monte Grappa) alla Cascina Sant'Erasmo erano tutti terreni agricoli fertili. All'osteria Sant'Erasmo, via Gorizia angolo via Isonzo, iniziava il sentierone che giungeva diritto fino all'edicola della Madonnina di sant'Erasmo. Il sentierone, a destra, nel percorso dall'attuale viale Olanda fino all'edicola, costeggiava lo splendido Fontanile sant'Erasmo, dalle chiare e fresche acque di sorgente, illuminato, nelle sere estive, dalle lucciole e animato dal gracchiare delle rane. Oltre il Fontanile si estendeva un campo molto grande».

L'edicola della Madonnina va restaurata

Purtroppo con il passare inesorabile del tempo, l'edicola si trova ora in uno stato di degrado: «È un bene di proprietà della Soprintendenza della Regione, quindi il progetto di conservazione e restaurazione dovrà passare dalla loro analisi - ha spiegato l'assessore melzese alle Infrastrutture **Franco Guzzetti** - Bisognerà eliminare prima le cause di degrado, risanare il materiale e fare i ritocchi necessari, come ad esempio nella parte della copertura ci sono dei tabelloni grossi di pietra spostati probabilmente da un camion in manovra. Avevo comunque già parlato con un esperto di conservazione, il quale mi aveva esposto il problema della nube d'umidità che veniva sbattuta sull'edicola dai mezzi pesanti che transitano quotidianamente ad alta velocità. Questo in parte è stato risolto grazie dalla rotonda inaugurata un paio di mesi fa. Dal punto di vista economico non dovrebbe essere necessaria una grossa cifra, occorre però rispettare l'iter burocratico: il Comune incaricherà a breve un architetto che presenterà un progetto che speriamo venga approvato dalla Soprintendenza».

«Una comunità che vuole avere futuro ha il dovere di tutelare il proprio patrimonio artistico e la propria memoria storica, anche per le opere minori qual è appunto questa Madonnina di sant'Erasmo posta al bordo di una grande antica storica strada trafficata», ha concluso invece **Fiorenza Mauri**.

A fianco l'edicola di Sant'Erasmo, in basso alcuni volontari piantano un salice nel 2014

